

LA CERIMONIA Ieri lo svelamento della statua realizzata dal canadese Timothy Schmalz



Lo svelamento La statua dedicata a Santa Bakhita mostrata agli schiedesi il giorno della festa del patrono STUDIOTELLA CISCATO

Bakhita, monito di libertà «Siamo tutti un po' schiavi del nostro individualismo»

La benedizione del segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin
Lo scultore: «Il miglior uso dell'arte è far sensibilizzare le persone»

Rubina Tognazzi

«Tutti abbiamo una schiavitù da cui liberarci, è la chiusura in noi stessi, quell'individualismo che non ci fa prendere cura degli altri come dovremmo. Solo se ci libereremo da questa schiavitù saremo veramente in grado di aiutare gli altri». Con queste parole, il segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin ha benedetto ieri la scultura "Let's the oppressed go free". Un migliaio di persone ha assistito allo svelamento, accanto alla chiesa di San Francesco, in occasione della festa patronale di San Pietro.

Realizzata dall'artista canadese Timothy Schmalz, l'opera evoca la figura di Santa Bakhita con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno del traffico di esseri umani. La scultura in bronzo di 6 metri di lunghezza per 2,4 di altezza, ritrae Bakhita mentre apre una botola, dalla quale emergono figure che rappresentano varie forme di tratta. «Non riesco a pensare ad un utilizzo migliore dell'arte se non come strumento per sensibilizzare l'opinione pubbli-

ca sulle questioni più impegnative del nostro tempo - ha detto l'artista Timothy Schmalz -. Questa potrebbe sembrare una scultura scioccante, con le vittime della schiavitù moderna che emergono dal sottosuolo. Ciò che è più scioccante, però, è la realtà di oggi: esiste un mondo sotterraneo in cui prospera la schiavitù. Questa scultura è un avvertimento: dobbiamo prenderci cura dei nostri fratelli altrimenti destinati a vite orribili».

«Un percorso pieno di difficoltà, intoppi e ritardi nelle navi per la consegna, ma questo ha fatto sì che raggiungere l'obiettivo fosse ancora più bello - commenta il sindaco Valter Orsi -. La scultura è piena di piccoli dettagli, uno schiaffo alle coscienze». «Significativa la collocazione tra la chiesa e la stazione - commenta don Carlo Guidolin -. Sembra una casualità, ma è ai piedi di San Francesco, simbolo di chi aveva abbracciato la povertà, e la stazione degli autobus, luogo di arrivo di persone che portano cultura e fede arricchendo il nostro territorio». «Questa è una delle opere più incredibili dell'artista - commenta Christopher Bratty, presidente della Rudolph P. Bratty family foundation che ha donato la scultura -. L'arte di Timothy è un modo per portare luce su un tema ancora così attuale».

«Ringraziamo la città di Schio - commenta madre Sandra Maggiolo, superiora generale dell'istituto Canosiano - per l'onore riservato a madre Bakhita di diventa-



Gli interventi L'artista Timothy Schmalz e il cardinale Parolin CISCATO

re esempio di vita buona, che edifica il tessuto sociale con la riconciliazione nel rispetto delle diversità e nell'amore fraterno, via maestra di speranza e di pace». «Al mondo ci sono 50 milioni di vittime - commenta Abby Avellino, direttrice di Talitha kum - un crimine terribile, che deve essere sconfitto. Santa Bakhita è la Santa di tutto il mondo». Presenti anche gli ex sindaco Giuseppe Berlato Sella e Luigi Dalla Via. Spazio poi ai cittadini: «Speriamo sia un motivo di riflessione - commenta Pietro Dalle Molle - e che faccia pensare al nostro stile di vita alla nostra indifferenza come il girare le spalle a proble-

mi così gravi». «Ero giovane - ricorda Carla Buzzacchera - quando incontravo madre Bakhita. Me la ricordo, faceva tanta tenerezza. Faceva la portinaia dalle suore. La ricordo anziana, veniva avanti trascinandosi».

L'opera installata ieri in città è quella originale. Esistono altre copie, di dimensioni minore, a New York e a Toronto. La scultura è legata a "Angels unaware", un'altra opera che si trova in piazza San Pietro a Roma, benedetta da Papa Francesco nel 2019. In entrambe le sculture, l'artista canadese esprime la vulnerabilità umana.

Un'opera piena di dettagli, uno schiaffo alle nostre coscienze

Valter Orsi
Sindaco di Schio